

«No alla paura della Lega o sarà un anno di paralisi»

Rossi: da qui al 2020 serve coraggio, e il Pd si dia una linea unica sulle grandi opere

La corsa verso le Regionali è partita il giorno dopo i 17 ballottaggi toscani, ma se qualcuno nel Pd pensa di mettere tra parentesi **Enrico Rossi** forse sta sbagliando i conti. «Io non ho intenzione di stare qui a riscaldare la poltrona fino al 2020 — dice il **governatore** — Anzi sono convinto che si debba lavorare ancora di più per arrivare in corsa e non da fermi alle elezioni, anche perché queste Amministrative ci ricordano che la Toscana resta a due velocità: un pezzo di regione sta bene ed è più dinamico, un altro soffre ancora molto la crisi e vive un sentimento di disconnessione: non ha la Tav, non la tramvia, ha perso servizi come le poste...».

Governatore, lei ha da poco ripreso la tessera del Pd. Queste Amministrative le ha vissute come il figliol prodigo o come il fratello mal sopportato in casa?

«Molti nel Pd sono contenti del mio ritorno, ho diversi inviti alle feste dell'Unità. Poi trovo altri che sono più freddi, ma non è questo il punto. Io ho fatto una scelta ponderata di cui queste elezioni hanno confermato la bontà: fuori dal Pd non c'è spazio per una sinistra di governo. Che poi il partito vada cambiato è vero. Però io ho assistito a queste **elezioni prima di tutto come presidente della Regione**, vivendole come un passaggio decisivo per il futuro della Toscana. In questo i risultati fanno ben sperare: dopo le sconfitte degli anni scorsi a Pisa, Siena, Massa, Pistoia, Grosseto, Arezzo, Cascina, Montevarchi, abbiamo fermato l'emorragia. In un contesto nazionale in cui stravinca questa destra estrema e disallineata rispetto al nucleo fondante dei valori costituzionali, il centrosinistra toscano ha te-

nuto. E mi fa piacere che la reazione all'avanzata della destra sia partita da iniziative come quella contro il razzismo che si

svolse l'anno scorso in piazza Ognissanti a Firenze, a cui io partecipai a fianco del sindaco Nardella».

Ma c'è una sconfitta che brucia molto per la sinistra toscana: Piombino. La Regione e il Comune hanno seguito da vicino la vicenda delle acciaierie e la sua giunta ha stanziato diversi milioni per il porto e per favorire la competitività. Eppure la città vi ha bocciato. Perché?

«Perché c'è un problema di messaggio complessivo che la sinistra manda ai lavoratori. Ad esempio, l'eliminazione della cassa integrazione per cessata attività ha reciso il rapporto degli operai con l'industria in cui lavoravano e con la prospettiva di tenerla viva. Come nel caso della Bekaert di Figline. E chi aveva deciso di togliere la cassa integrazione? Noi. E poi l'hanno rimessa i Cinque Stelle... Se a tutto questo aggiungiamo le divisioni locali interne alla sinistra, il risultato è una sconfitta».

Su Piombino c'è chi la chiama in causa. L'ex sindaco di Suvereto Rossano Pazzagli ha detto che lei «ha esaltato il modello Piombino. Ma quale modello? Semmai lo è in negativo».

«Non sa di cosa parla. Noi abbiamo fatto tantissimo per tenere lì la grande industria. Certo, un porto con nuovi fondali non è che lo realizzi in quattro balletti. Piuttosto ci sarebbe un dato politico più complessivo su cui riflettere: veniamo da anni in cui il liberismo ha concepito come male assoluto ogni intervento pubblico. Io sono stato preso a male parole per aver espresso

un'idea diversa, ad esempio sul futuro di Mps».

Rossi il neostatalista.

«E quindi? Ci sono cose in mano allo Stato che funzionano egregiamente e attività private che non funzionano. Ed è sotto gli occhi di tutti che sull'acciaio la borghesia capitalista italiana ha fallito, visto che

ora i grandi produttori sono indiani e cinesi».

In un'altra città industriale come Pontedera, di cui lei è stato sindaco, il Pd ha vinto per meno di 500 voti. Impensabile fino a pochi anni fa.

«La classe operaia di Pontedera e la Piaggio sono un esempio di tenuta produttiva, ma anche lì ci sono state ferite: locali come la crisi dell'indotto e nazionali, come il distacco tra sinistra e ceti popolari».

Però il centrodestra vi ha portato al ballottaggio vincendo nelle sezioni del centro di Pontedera, dove il tema più sentito sembra la grande presenza degli immigrati.

«Guardi, ho appena presentato un progetto regionale sui



Enrico Rossi è governatore della Toscana dal 2010



vigili di quartiere che riguarda anche Pontedera. Io non nego che il fenomeno ci sia, dico che va governato e non strumentalizzato come fa la destra. L'errore del Pd in passato è stato rincorrere la Lega, ad esempio lasciando che i Comuni fossero messi da parte nella gestione dell'accoglienza dei migranti».

La segretaria Pd Simona Bonafè le chiede di «accelerare su sanità e ambiente, a partire dal taglio delle liste d'attesa». Cosa risponde?

«Comprate un paio di forbici anche a lei. Sono sicuro che da Bruxelles un aiuto arriverà sicuramente... Ma al di là delle battute, se ne vogliamo parlare facciamolo in una riunione di partito, così l'assessore Stefania Saccardi le illustrerà le tante iniziative che abbiamo messo in campo».

E il nuovo piano dei rifiuti?

«La nostra proposta è pronta e credo sia conosciuta dalla segretaria del Pd. La prossima settimana ne parleremo col gruppo in Consiglio regionale. Ma una cosa voglio dirla: io raccolgo tutti gli stimoli, ma non facciamoci prendere dalla paura. Nell'ultima parte di legislatura serve coraggio: non si può pensare solo al proprio collegio elettorale, altrimenti è la paralisi. E poi ci sono nodi infrastrutturali su cui non possiamo andare in ordine sparso».

A cosa si riferisce?

«Prima di tutto all'aeroporto di Peretola e al porto di Livorno. Qui occorre una linea politica da parte del Pd, altrimenti il rischio è che una cultura populista si infiltri. Il localismo, la difesa del comitato, produce spesso inseguimenti in stile grillino...».

È l'accusa che ha rivolto ai sindaci della Piana, facendoli arrabbiare tutti.

«Lo so, ma il tema è molto serio e va affrontato».

Quali caratteristiche dovrebbe avere, secondo lei, il candidato governatore del centrosinistra nel 2020?

«Che sia un uomo, anzi preferibilmente una donna, che piace a tutto lo schieramento».

Paolo Ceccarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha detto



I risultati delle Comunali In Toscana abbiamo fermato l'emorragia, dopo le tante sconfitte degli anni scorsi



I perché di Piombino La sconfitta? Messaggi sbagliati ai lavoratori a livello nazionale, poi le divisioni locali...



Il messaggio a Bonafè Dice che devo accelerare sui tagli alle liste d'attesa? Date un paio di forbici anche a lei



Una donna dopo di lui Mi piacerebbe che il centrosinistra lanciasse una candidata per le prossime Regional

Paolo Ceccarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA